

Storia dei cervi di Paneveggio

Presentazione

Il cervo delle alte valli dell' Avisio e del Primiero.

Fino a ieri un ricordo mitizzato e lontano nel tempo, mantenuto in vita da qualche trofeo polveroso relegato nelle soffitte dei vecchi cacciatori. Ai giorni nostri una presenza silenziosa e continua di quelle stesse vallate, tanto familiare da divenirne elemento di identificazione come nel caso del Parco Naturale «Paneveggio-Pale di San Martino».

Tra le due realtà di ieri e di oggi, vi è la storia tanto avvincente quanto poco conosciuta di un progetto di reintroduzione che nasce nel contesto della foresta demaniale di Paneveggio, che rapidamente si espande a coinvolgere l'intero bacino del Travignolo e che, in un breve lasso successivo, porta questo maestoso ungulato a riaffermarsi spontaneamente su tutti i territori perduti a Nord ed a Sud della catena del Lagorai.

La genesi di questa operazione fortunata coincide e si sovrappone con le vicende del recinto dei cervi realizzato a Paneveggio, sul finire degli anni '50, su iniziativa dell'Amministratore pro-tempore delle Foreste Demaniali di Cavalese dr. Donato Nardin, che è anche l'autore di questa ricostruzione sulla «Storia dei cervi di Paneveggio».

Lo stimolo per la retrospettiva è dato dalla imminente conclusione del piano faunistico delle foreste demaniali comprese nel Parco Naturale «Paneveggio-Pale di San Martino» (oltre a Paneveggio, le foreste demaniali di San Martino di Castrozza, di Valsorda e di Valzanca), studio a cui non poteva mancare un contributo di conoscenza così importante. E non sono tanto le notizie ed i dati tecnici esposti a catturare l'interesse del lettore, quanto la immediatezza delle rievocazioni e il colore delle situazioni e degli episodi ricostruiti.

Per i colleghi forestali, solo un po' più giovani del dr. Donato Nardin e ancora sulla breccia, una qualche nostalgia per una dimensione professionale meno ingessata dalle bardature burocratiche del presente.

Al centro della storia: Marco, il grande cervo recluso, capostipite di una popolazione libera che ha riconquistato i boschi delle vallate orientali del Trentino.

dott. Diego Zorzi

Dirigente Servizio Parchi e Foreste Demaniali
Provincia Autonoma di Trento

Durante l'inverno 1955-56 una giovane cerva, evidentemente sbandata dal gruppo e in difficoltà per la neve, fu ricoverata da un contadino dell'alta Val di Sole, foraggiata e custodita durante tutta la stagione nella sua stalla. La sezione di Trento della Federazione italiana della Caccia, attraverso il proprio presidente signor Falzolgher, mi chiese se l'animale avrebbe potuto essere custodito a Paneveggio in un apposito recinto. Accettai di buon grado l'offerta e nella primavera del '56 feci innalzare un recinto di circa 1,5 ha nel bosco sopra la Casa cantoniera; in esso fu ospitata la cerva che venne subito battezzata con il nome di Selva.

Successivamente mi attivai per trovare un maschio al fine di sfruttare l'occasione per moltiplicare la specie. Nell'autunno dello stesso anno, o forse nella primavera successiva, si riuscì ad ottenere un maschio e una femmina di cervo, contro alcuni caprioli, dalla birreria di Pedavena che, proprio a Pedavena, aveva un piccolo zoo. Questi due furono chiamati Marco e Vecia.

Venne così costituito il primo nucleo dei cervi di Paneveggio. L'anno successivo (1958) nacque il primo cerbiatto della Vecia e nel '59 tutte due le cerva partorirono regolarmente. Nel 1963, quando il gruppo aveva già raggiunto la dozzina di capi, si verificò un fatto inaspettato. All'epoca degli amori un maschio selvatico, capitato casualmente in zona ed evidentemente attirato dalle femmine del recinto, lottando nottetempo con il Marco attraverso la rete del recinto stesso, aprì un varco dal quale tutto il gruppo se ne andò. Lo strappo fu riparato e successivamente si riuscì anche a ricattare il Marco con le vecchie femmine ed i loro piccoli. Rimasero comunque in libertà e non furono più ripresi gli altri 7-8 capi. È da questo gruppo, probabilmente incrementato con altri arrivi dall'esterno, che ha avuto origine la popolazione che ha colonizzato l'alta valle del Travignolo e che è poi passata anche nel Primiero.

Nei giorni successivi l'inconveniente della lotta notturna tra i due maschi attraverso la rete si ripeté più volte. Però il Marco, il giorno successivo, tornava sempre spontaneamente e sconsolatamente

al recinto, evidentemente respinto dal cervo sopravvenuto, ormai diventato il leader del gruppo (io stesso vidi quest'ultimo passare nei prati di Paneveggio spingendo il gruppo delle femmine e dei piccoli come un cane pastore). Trascorso il periodo degli amori, la Selva, la Vecia e i loro piccoli tornarono al recinto.

Nella primavera successiva il Marco, danneggiando continuamente il recinto, manifestò il desiderio di andarsene e allora fu lasciato nuovamente libero. Durante l'estate del '64 rimase sempre nelle vicinanze dell'abitato, dimostrando di non temere assolutamente l'uomo. Si faceva fotografare, accettava cibo dalle mani, ecc., ma ogni tanto dava segni di

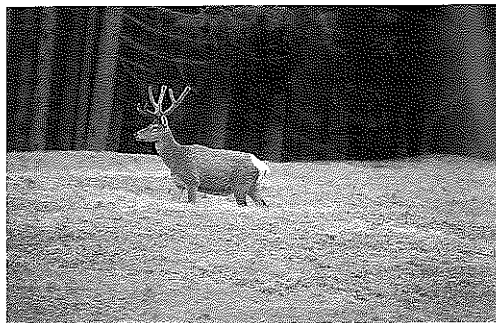


Foto 4 - Un esemplare di cervo nel recinto di Paneveggio.

nervosismo: più d'una volta ribaltò a cornate persone che gli si erano avvicinate troppo, prendendosi a volte anche con gli automezzi di chi sostava per osservarlo. Così successe con l'autocorriera di linea che, come usava ormai da tempo, si era fermata per far ammirare ai passeggeri quel raro esemplare in libertà.

La musica però cambiò quando arrivò l'epoca degli amori ed un giorno, evidentemente respinto ancora una volta dal capo branco, se la prese, come impazzito, con l'uomo. Era la mattina del 4 ottobre 1964 quando il Marco si presentò infuriato ad un gruppo di boscaioli che stavano lavorando e, non riuscendo ad assalirli perché si riparavano dietro gli alberi, scaricò la sua furia prendendo a cornate tronchi e rami a terra. Nel tardo pomeriggio assalì un operaio che stava

Cessioni di cervi effettuate dall'Amministrazione delle Foreste Demaniali di Paneveggio degli anni 1981 - 1992

Data	Sesso			Età	Ente destinatario (Area di intervento)	Esito conosciuto dell'operazione
	MM	FF	PP			
24.04.81	2	1	-	1 - 2	Foreste Demaniali - Modena	Buona la cattura e la consegna. Non si conosce l'esito definitivo
21.04.82	2	2	-	1 - 6	Ris. Romagnese (Pavia)	c.s.
14.04.83	1	3	1	3 - 1	Parco dello Stelvio (recinto di Livigno)	c.s.
03.05.84	1	2	1	4 - 2 - 1	Monte Subasio - Comunità Montana Perugia	c.s.
05.12.85	-	-	4	6 mesi	Parco dello Stelvio (dr. Zecchini - Malé)	Consegnati al nuovo recinto di ripopolamento di Pejo
12.12.85	-	1	-	6 mesi	c.s.	c.s.
22.04.86	1	-	-	3	c.s.	c.s.
22.04.86	2	2	1	1 - 2 - 3	Regione Autonoma Valle d'Aosta	Ottima la cattura e la consegna. Non si conosce l'esito dell'operazione
17.04.87	2	1	-	1 - 2 - 3	Foresta Demaniale di Maccheria - Modena	c.s.
17.04.87	-	1	-	3	Castel di Sangro (AQ)	c.s.
13.04.88	2	2	1	2 - 1	Foreste di Tuscolano Maderno (BS) Nuovo recinto di Terzenech Tignole	Ottima la cattura e la consegna. Ottimo anche l'esito dell'operazione
30.03.89	-	2	1	1 - 2 - 3	c.s.	c.s.
17.04.90	1	2	1	3 - 2 - 1	Azienda Faunistica «Rezzanello» - Gazzola Piacenza	Buona la cattura e la consegna
03.04.91	1	-	-	3	Parco Alta Valle Pesio	Ottimo esito dell'operazione con immissione in recinto di popolamento
07.04.92	-	3	1	1	c.s.	c.s.
04.04.91	-	1	-	2	c.s.	c.s.
14.04.92	1	-	-	4	c.s.	c.s.
28.04.92	1	-	-	4	Foresta Demaniale di Funes (BZ)	Ottima la cattura - maschio per il recinto di ripopolamento di Funes

Totale capi consegnati: maschi n. 17, femmine n. 22, piccoli n. 11

tranquillamente facendo legna, costringendolo a porsi in salvo in extremis su di un albero. Alle sue grida di aiuto corsero altri operai che, con bastoni e urla, riuscirono ad allontanare il cervo soccorrendo il malcapitato. È da notare che l'operaio assalito era quello che per anni era stato addetto al foraggiamento dei cervi e che quindi era sicuramente conosciuto dall'animale.

Poco dopo, mentre nell'abitazione del maresciallo comandante la Stazione, il personale della Stazione forestale e il guardacaccia stavano commentando l'accaduto con l'operaio assalito, rincorandolo a grappini, altre grida di aiuto giunsero dai prati sottostanti. Tutti corsero verso il luogo dei richiami facendo luce con una torcia perché ormai era calata la notte. La scena che si presentò loro era veramente tragica: il cervo, per nulla impaurito dalla loro presenza e dai loro tentativi di allontanarlo, continuava a incornare il corpo ormai svenuto di un'altra persona. Si trattava dell'elettricista che, appena finito di cenare alla mensa, stava tornando con il figlio verso la centrale, dove occupava un piccolo appartamento. Non potendo fare altro, il Marco venne immediatamente abbattuto dal guardacaccia, mentre il ferito dovette essere ricoverato in ospedale dove fu trattenuto per parecchi giorni prima di rimettersi. E così scomparve il capostipite dei cervi di Paneveggio.

Visto peraltro l'interesse suscitato nei visitatori dalla presenza dei cervi ed avendo da poco acquisito al demanio i prati cosiddetti «di Paneveggio» situati in posizione ideale per un recinto più razionale, decisi di ripetere l'esperimento. Nel '65 fu quindi eretto il nuovo recinto (l'attuale) di circa 6 ha ed in esso vennero trasferite le cerva e i piccoli. Nell'autunno, con un intelligente stratagemma messo in atto dal guardacaccia, furono catturati due maschi selvatici. Riprese così l'allevamento che raggiunse rapidamente quota 20. A questo punto si cominciò a sfoltire il branco, ritenendo che

un carico superiore sarebbe stato dannoso per quell'ambiente. Furono così ceduti a più riprese vari gruppi.

Nel 1985 venne catturato un maschio selvatico per immettere nuovo sangue: è questo l'attuale capo branco che, ormai troppo vecchio, dovrebbe ora essere sostituito con uno giovane.

La tabella allegata riassume le cessioni fatte dal 1981 al 1992.

Per un quadro più completo dell'andamento dell'allevamento bisogna considerare anche i capi morti per varie cause (prelievi sanitari, incidenti, ferite dei maschi, ecc.), i capi ceduti dal '67 al '81 e quelli liberati nel '63 e non più rientrati.

Il quadro generale dell'allevamento è quindi il seguente:

Presenti nel 1956:	3 capi
Liberati e non più rientrati nel '63:	8 capi
Ceduti dal '67 al '81:	14 capi (*)
Ceduti dal '81 al '92:	50 capi
Morti dal 1967 al 1993:	15 capi
Presenti nel recinto al 31.12.1993:	19 capi

* 3 capi ai C.C. di Moncalieri, 5 al recinto di Mavignola, 3 ai C.C. di Selva Gardena, 3 alla sez. Cacciatori di Pozza

Infine, dagli 8 capi liberati nel '63 è derivata l'attuale popolazione di cervi di Paneveggio che, alla data odierna nella sola Foresta demaniale, si stima prudenzialmente in circa 150 capi.

Le notizie e i dati qui esposti sono stati raccolti grazie ai dati d'archivio ed ai ricordi del Maresciallo Bruno Viola, comandante la Stazione di Paneveggio dal 1970 a tutt'oggi e addetto alla stessa dal 1963 al '70, del Guardacaccia Francesco Erlacher, in servizio a Paneveggio dal 1962 al '86 e del sottoscritto, Amministratore delle Foreste demaniali di Cavalese dal 1955 al '69.

dott. Donato Nardin

ex Dirigente del Servizio
Azienda Speciale di Sistemazione Montana